

Il Celeste Impero della dinastia Tang governò la Cina dal VII al X secolo. In quel periodo la *Via della Seta* (l'itinerario da cui passò ogni commercio, e con esso l'alba di molte civiltà) visse il massimo splendore. Epoca d'oro, di pace e stabilità, essa vide prosperare la capitale Chang'an, detta la Roma dell'Asia. Su due milioni di abitanti della città, cinquemila erano stranieri di ogni fede: nestoriani, manichei, zoroastriani, indu, ebrei. Ognuno poteva costruire liberamente templi, chiese, sinagoghe. Questi luoghi di culto erano frequentati da turchi, iraniani, arabi, mongoli, indiani, malesi, giapponesi. Tutte le professioni vi erano rappresentate: mercanti, diplomatici, artigiani, musicisti, scribi, missionari, cortigiani. I bazar erano carichi di merci, dai cosmetici alle piante medicinali. Non era raro osservarvi pavoni, falchi, leopardi e persino i «destrieri celesti» di Fergana, cavalli di origine angelica. Poi si essicarono i fiumi glaciali che avevano abbeverato le oasi fino a trasformarle in ricche città. «E dalla lontana Arabia giunsero, a spada sguainata, i guerrieri dell'Islam. E fu la fine», scrive Peter Hopkirk in *Diavoli stranieri sulla Via della Seta* (Adelphi).

Ma non bastano la «contingenza storica» o un «evento naturale» a spiegare la

QUEL ROMANZO MADE IN CHINA È FIGLIO DEL CHISCIOTTE

di Piero Melati

Tradotte per la prima volta le favolose avventure scritte nel XIX secolo da Li Ruzhen. Tra viaggi da *Mille e una notte* e il «segreto» della tolleranza tra i popoli

morte di una civiltà. Almeno non sulla base degli antichi oroscopi. E nemmeno secondo un romanzo cinese del XIX secolo che a quelle concezioni si rifà, e che proprio della caduta della dinastia Tang racconta. È il romanzo di Li Ruzhen, *Destini dei Fiori nello Specchio*, tradotto per la prima volta dall'editrice ObarraO (Oriente-Occidente) a cura di Donatella Guida.

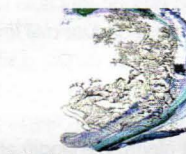
Il *Romanzo dei tre regni*, *I Briganti*, *Lo scimmiotto*, *Il Sogno della camera rossa* sono considerati i grandi classici della letteratura cinese. *Destini dei Fiori* ha la

pretesa di stare nel mazzo. Un viaggio alla *Gulliver*, peripezie da *Don Chisciotte*, avventure come *Le Mille e una notte* in terre misteriose, trenta paesi esotici catalogati: sono alcuni dei miracolosi eventi.

Ma c'è altro. Li Ruzhen (1763-1830), figlio di funzionari, frustrato per non aver superato l'esame imperiale, divenne filologo e linguista. Quando, nel 1818, licenziò i cento capitoli del suo unico libro, cui lavorò dieci anni, solo in apparenza volle consegnarci una versione educativo-favolistica dei *Tre Moschettieri*. Dalla botanica all'astronomia, la sua erudizione era mostruosa. Poteva così supportarlo nello sforzo di tornare alle radici millenarie della Cina misteriosa, per carpire i segreti di epoche e regni dove la pace era l'equilibrio tra la terra e il cielo.

Il romanzo parte da un evento: l'imperatrice Wu Zetian, dopo aver soppiantato la dinastia Tang, pretende che la Fata dei Cento Fiori faccia sbocciare in pieno inverno ogni corolla. Ma alterare l'ordine naturale delle cose (in questo caso il ciclo delle stagioni) è demoniaco.

La «crisi dei fiori», per giunta, non riguarderà solo gli dei. Le Fate dovranno incarnarsi nella «polvere rossa» (il ciclo delle vite) per aver obbedito all'imperatrice. A questo punto iniziano i viaggi per cercare la liberazione. Il tutto è narrato senza moralismi (l'imperatrice



Li Ruzhen
DESTINI DEI FIORI
NELLO SPECCHIO
Romanzo cinese del XIX secolo
A cura di Donatella Guida



UNA IMMAGINE CINESE DEL BUDDHA. SOPRA, LA COPERTINA DI *DESTINI DEI FIORI NELLO SPECCHIO* DI LI Ruzhen (OBARRAO, PP.542, EURO 19,50)

si ubriaca) e con frequenti note scientifiche (cataloghi di fiori, piante, elementi), alla ricerca dei simbolismi universali delle tradizioni buddista, taoista e confuciana. Il gioco di corrispondenze sarà continuo. Come nello stesso titolo: *Destini dei fiori nello specchio*. Che significa? Effimera è sempre l'immagine allo specchio. Di più se di un fiore, la cui vita è breve. È questo il destino dell'uomo? O piuttosto della sua vanità? □



GETTY IMAGES